

Castello di Urio

Maschile e femminile: mondi a confronto

Più di 180 persone sono intervenute, la scorsa domenica 21 gennaio, al Castello di Urio per ascoltare **Mariolina Ceriotti Migliarese**. "Mondo maschile e femminile a confronto: c'è ancora qualcosa da dire?" il titolo della serata. Discorsi di sempre, forse, ma discorsi che sempre attirano e stimolano riflessioni perché ci toccano da vicino e spesso bruciano dentro. «Fino ad oggi non c'è mai stata la domanda su cosa vuol dire essere maschi ed essere femmine: la sfida di oggi è nuova e richiede un pensiero nuovo - ha detto Mariolina Ceriotti Migliarese -. È cambiato completamente il rapporto tra i sessi, per questo c'è bisogno di un approccio diverso». La Migliarese, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, unisce una grande competenza professionale fatta di studio e di esperienza con il fascino di una donna matura che ha una personalità a tutto tondo. I suoi esempi sono ricchi di "vita": risponde a domande anche provocatorie alzando sempre il livello, perché il vero pericolo che minaccia tutti è la superficialità. Riflettere, conoscersi, entrare in relazione sembra essere il messaggio: ogni persona ha una ricchezza enorme da scoprire e valorizzare. **Giovanni Fenizia**, responsabile di Alleanza Cattolica a Como, e **Sara Ricotta Voza**, giornalista de **La Stampa**, si sono alternati nel farle domande sui suoi ultimi due libri. "Maschi. Forza, eros, tenerezza" (ed. **Ares**) entra nel vivo della questione: a che cosa servono gli uomini?, si domandano sempre più spesso le giovani donne, manifestando la crisi del cosiddetto sesso forte che nella nostra società complessa sembra diventato quello più fragile. D'altra parte anche la figura della donna è tutta da riscoprire, lasciando da parte stereotipi e pregiudizi ormai superati. «Siamo abituati a dire che siamo complementari - ha

detto la dottoressa Migliarese, ma secondo me non è vero. Dire che siamo complementari lascia intendere che l'uomo e la donna sono incompleti da soli. In realtà siamo delle identità complesse ma complete, che si mettono in relazione per generare cose nuove». In "Erotica & Materna" (Ed. **Ares**) la Migliarese mette in evidenza anche la complessità dell'essere donna, che deve unire due aspetti che appaiono apparentemente in contrapposizione: l'essere materna, capace di attenzione alla cura dell'altro, ed erotica, non in senso solo sessuale, ma anche come capacità di cura di sé e delle sue capacità. Il codice femminile rimanda al suo corpo, fatto per accogliere: è una competenza che entra in tutte le relazioni. Ma il mondo attuale mostra una grave mancanza di queste attitudini materne: l'accoglienza dell'altro indipendentemente dalle sue condizioni, la tenerezza, la naturale empatia e apertura alla vita. Pensiamo alla capacità di fare spazio a chi ha dei limiti, all'accoglienza di un figlio disabile: a livello sociale, alla donna che fa nascere un figlio con handicap è come se le venisse detto: «sei una donna incosciente, potevi non farlo nascere». Ma questo dimostra una caduta della competenza materna nella società: non si riconosce più la persona in quanto persona. Nel dibattito però sembra che la dottoressa cerchi di spezzare una lancia a favore degli uomini, troppo spesso oggetto di una semplificazione eccessiva che penalizza la ricchezza enorme della loro personalità. «In effetti, spiega, è molto difficile il ruolo dell'uomo, soprattutto in qualità di padre. Un padre buono indica una strada, non la impone. La figura del padre è una figura molto incompresa. In effetti il legame affettivo con il figlio la madre ce l'ha per definizione, mentre il padre arriva sempre per secondo. È bello scoprire quanto è cruciale questo ruolo, che necessariamente passa attraverso la donna: è solo attraverso di lei che l'uomo può diventare padre». Molti altri sono stati gli spunti di riflessione, ma forse la sintesi sta in questa capacità di guardarsi e di valorizzarsi reciprocamente, perché nella coppia la possibilità di stare bene passa dalla possibilità di adempiere ciascuno le sue potenzialità, la propria vocazione verso il mondo.

FIorenza MAGRINI

Più di 180 persone hanno ascoltato, domenica scorsa, la testimonianza di Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra e psicoterapeuta

